

Luce Vera

1
GENNAIO
MARZO 2022
ANNO LXXIII

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI



**Buona Pasqua
verso la canonizzazione
di padre Cesare**



LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 1 • 2022

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione

LUCE VERA
Padri Dottrinari
Via S. Maria in Monticelli, 28
00186 ROMA
Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione

Poste Italiane SpA
Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa

Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937
00067 Morlupo (RM)
Marzo 2022

*Nel rispetto della legge 675/1996
sulla privacy, gli indirizzi di Amici
e Benefattori sono da noi utilizzati
solo per l'invio di "Luce Vera" e della
corrispondenza. In qualsiasi mo-
mento, su richiesta, modifichiamo
o cancelliamo l'indirizzo.*

Editoriale

La Quaresima e la Pasqua in compagnia di padre Cesare 1

Magistero del Papa

La Parola svela Dio e ci porta all'uomo 3

Padre Cesare oggi

Quaresima, ruminare la Parola con l'aiuto di San Cesare..... 7

Storia della Congregazione

Antonio Vigier secondo successore di padre Cesare Apostolo
della Riforma Cattolica in Francia 8

Leggere la Bibbia

Genesi, il primo-ultimo libro che narra
il principio dell'Alleanza 12

Congregazione oggi

Riapre il Seminario Internazionale Cesare De Bus..... 15

Pastorale Giovanile Vocazionale al via per Italia e Francia..... 16

Dottrinari in...

L'orgoglio di Cavaillon per
César de Bus il concittadino santo 18

Radio, catechesi e Rosario
per prepararsi alla canonizzazione..... 20

Fraternità Dottrinaria della Parola

La Quaresima, la Pasqua e la grazia
della canonizzazione..... 21

Il ricordo di...

Padre Mario Bagna il dottrinario curioso sempre in
movimento 24

Il suo cammino in Fraternità..... 26

Padre "frettolosità" a Pontecorvo 28

In copertina: La Resurrezione di Matthias Grünewald

Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua
e ti mantiene in comunione con tutta la Famiglia
Dottrinaria.

Segui la vita della Congregazione su
www.dottrinari.org e compila sul sito il modulo
per ricevere la newsletter dei Padri Dottrinari
Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla
redazione lucevera@dottrinari.org



La Quaresima e la Pasqua in compagnia di padre Cesare

Carissimi,
mancano ormai pochi mesi alla canonizzazione del Beato Cesare. Desideriamo vivere questo periodo in sua compagnia, lasciandoci guidare dai tre “non stanchiamoci” che il Papa ha offerto a tutta la Chiesa nel Messaggio della Quaresima di quest’anno.

“Non stanchiamoci di pregare. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l’amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr Rm 5,1-5)”. Come non ricordare il tempo che p. Cesare dedicava alla preghiera? Agli anni da lui trascorsi nell’eremo di San Giacomo su Cavaillon?

“Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro

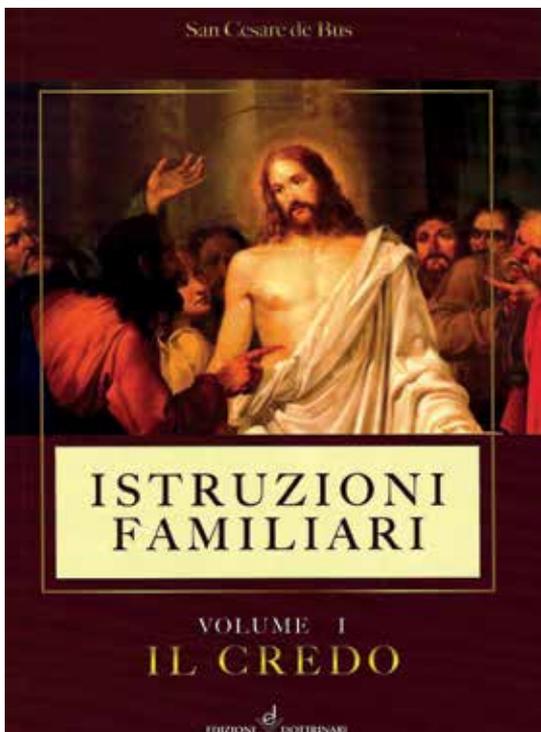
spirito per il combattimento contro il peccato. Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza, quella fragilità che spinge all’egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l’uomo nel peccato (cfr Enc. Fratelli tutti, 166).”

Le prime biografie di p. Cesare narrano il suo spirito di forza e di penitenza sull’esempio di San Carlo Borromeo e il tempo da lui dedicato all’ascolto delle Confessioni.

“Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (2Cor 9,10) prov-

vede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell’operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (cfr Lc 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi





desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene verso tutti, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato (cfr Enc. Fratelli tutti, 193). In questo campo, padre Cesare ci ha lasciato un esempio di dedizione agli altri, in particolare poveri. Soprattutto, sull'esempio di Gesù, è andato incontro agli altri donando la Parola che salva. Approfittiamo di questo tempo per conoscere meglio questo prossimo nuovo Santo, «specializzato» nella catechesi. A tal scopo sono state avviate varie iniziative in diversi luoghi. Mi piace soprattutto ricordare l'*Hereditas de Bus*, cioè una mostra permanente su padre Cesare

e sulla Congregazione, sita nella Casa generalizia ma visitabile “virtualmente” (www.dottrinari.org), e la pubblicazione dell'opera *Istruzioni Familiari*, scritte da p. Cesare fra il 1586 e il 1588. Si tratta di un'opera in quattro volumi, in cui p. Cesare presenta e commenta in maniera chiara e dettagliata i fondamenti della fede cristiana: il Credo, i Comandamenti, il Padre nostro, i Sacramenti e i vizi capitali. È un “tesoro nascosto” (Mario Barbera, gesuita) che, come ha affermato San Paolo VI, rivela quello che deve essere un catechista: la persona della Bibbia e della Chiesa, preoccupato di trasmettere la vera dottrina di Cristo. Buona Pasqua di Resurrezione!

*p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale*



La Parola svela Dio e ci porta all'uomo

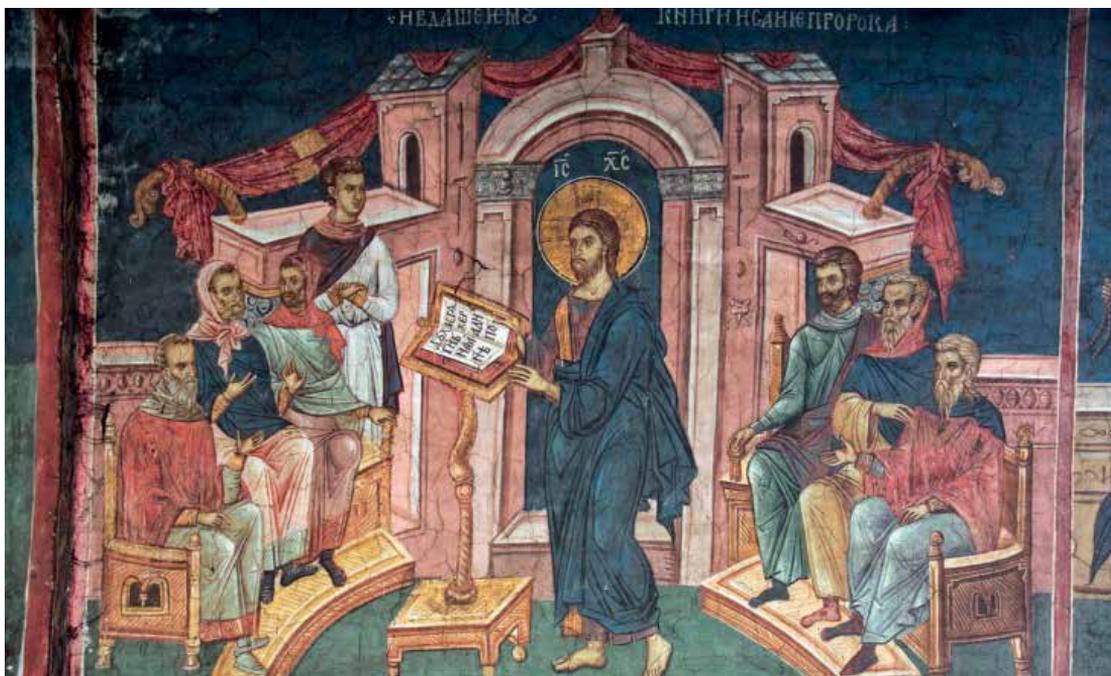
Dall'omelia di Papa Francesco nella Basilica di San Pietro
III Domenica del Tempo Ordinario, 23 gennaio 2022

Teniamo lo sguardo fisso su Gesù, come la gente nella sinagoga di Nazaret (cfr v. 20) – lo guardavano, era uno di loro: quale novità? cosa farà, questo, di cui si parla tanto? – e accogliamo la sua Parola. Meditiamone oggi due aspetti tra loro legati: *la Parola svela Dio* e *la Parola ci porta all'uomo*. È al centro: svela Dio e ci porta all'uomo.

Anzitutto *la Parola svela Dio*. Gesù, all'inizio della sua missione, commentando quel determinato passo del profeta Isaia, annuncia una scelta precisa: è venuto

per la liberazione dei poveri e degli oppressi (cfr v. 18). Così, proprio attraverso le Scritture, ci svela il volto di Dio come di Colui che si prende cura della nostra povertà ed ha a cuore il nostro destino. Non è un padrone arroccato nei cieli – quell'immagine di Dio brutta, no, non è così – ma un Padre che segue i nostri passi. Non è un freddo osservatore distaccato e impassibile, un Dio “matematico”. È il Dio-con-noi, che si appassiona alla nostra vita e si coinvolge fino a piangere le nostre lacrime. Non è un dio neu-





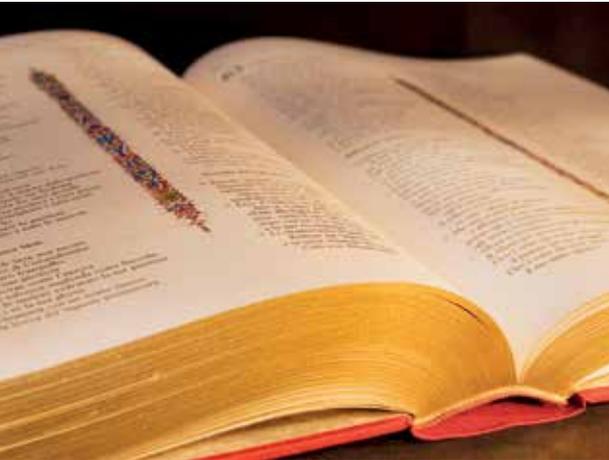
trale e indifferente, ma lo Spirito amante dell'uomo, che ci difende, ci consiglia, prende posizione a nostro favore, si mette in gioco, si compromette con il nostro dolore. Sempre è presente lì. Ecco «il lieto annuncio» (v. 18) che Gesù proclama davanti allo sguardo stupito di tutti: Dio è vicino e si vuole prendere cura di me, di te, di tutti. E questo è il tratto di Dio: vicinanza. Lui stesso si definisce così; dice al popolo, nel Deuteronomio: "Quale popolo ha i suoi dèi vicini a sé, come io sono vicino a te?" (cfr Dt 4,7). Il Dio vicino, con quella vicinanza che è compassionevole e tenera, vuole sollevarti dai pesi che ti schiacciano, vuole riscaldare il freddo dei tuoi inverni, vuole illuminare le tue giornate oscure, vuole sostenere i tuoi passi incerti. E lo fa con la sua Parola, con la quale ti parla per riaccendere la speranza dentro le ceneri delle tue paure, per

farti ritrovare la gioia nei labirinti delle tue tristezze, per riempire di speranza l'amarezza delle solitudini. Ti fa andare, ma non in un labirinto: ti fa andare nel cammino, per trovarlo di più, ogni giorno.

Fratelli, sorelle, chiediamoci: portiamo dentro al cuore questa immagine liberante di Dio, il Dio vicino, il Dio compassionevole, il Dio tenero? Oppure lo pensiamo come un giudice rigoroso, un rigido doganiere della nostra vita? La nostra è una fede che genera speranza e gioia o – mi domando, tra noi – è ancora zavorrata dalla paura, una fede paurosa? Quale volto di Dio annunciamo nella Chiesa? Il Salvatore che libera e guarisce o il Dio Terribile che schiaccia sotto i sensi di colpa? Per convertirci al vero Dio, Gesù ci indica da dove partire: dalla Parola. Essa, raccontandoci la storia d'amore di Dio per

noi, ci libera dalle paure e dai preconcetti su di Lui, che spengono la gioia della fede. La Parola abbatte i falsi idoli, smaschera le nostre proiezioni, distrugge le rappresentazioni troppo umane di Dio e ci riporta al suo volto vero, alla sua misericordia. La Parola di Dio nutre e rinnova la fede: rimettiamola al centro della preghiera e della vita spirituale! Al centro, la Parola che ci rivela come è Dio. La Parola che ci fa vicini a Dio.

E ora il secondo aspetto: *la Parola ci porta all'uomo*. Ci porta a Dio e ci porta all'uomo. Proprio quando scopriamo che Dio è amore compassionevole, vinciamo la tentazione di chiuderci in una religiosità sacrale, che si riduce a culto esteriore,



che non tocca e non trasforma la vita. Questa è idolatria. Idolatria nascosta, idolatria raffinata, ma è idolatria. La Parola ci spinge fuori da noi stessi per metterci in cammino incontro ai fratelli con la sola forza mite dell'amore liberante di Dio. Nella sinagoga di Nazaret Gesù ci rivela proprio questo: Egli è inviato per andare incontro ai poveri – che siamo tutti noi

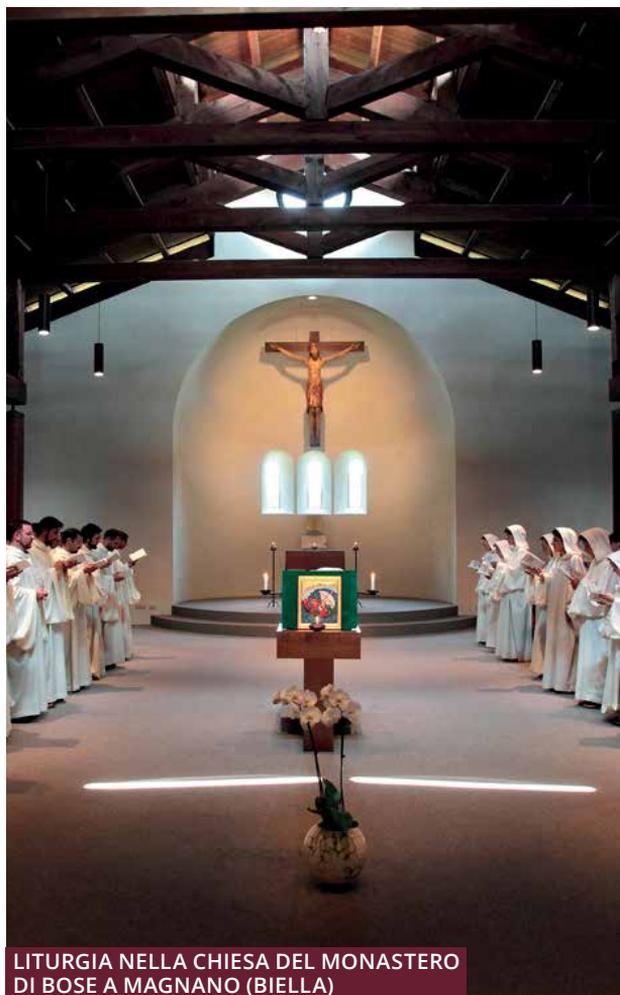
– e liberarli. Non è venuto a consegnare un elenco di norme o ad officiare qualche cerimonia religiosa, ma è sceso sulle strade del mondo a incontrare l'umanità ferita, ad accarezzare i volti scavati dalla sofferenza, a risanare i cuori affranti, a liberarci dalle catene che ci imprigionano l'anima. In questo modo ci rivela qual è il culto più gradito a Dio: prendersi cura del prossimo. E dobbiamo tornare su questo. Nel momento in cui nella Chiesa ci sono le tentazioni della rigidità, che è una perversione, e si crede che trovare Dio è diventare più rigidi, più rigidi, con più norme, le cose giuste, le cose chiare... Non è così. Quando noi vedremo proposte di rigidità, pensiamo subito: questo è un idolo, non è Dio. Il nostro Dio non è così.

La Parola di Dio ci cambia – la rigidità *non* ci cambia, ci nasconde –; la Parola di Dio ci cambia penetrando nell'anima come una spada (cfr Eb 4,12). Perché, se da una parte consola, svelandoci il volto di Dio, dall'altra provoca e scuote, riportandoci alle nostre contraddizioni. Ci mette in crisi. Non ci lascia tranquilli, se a pagare il prezzo di questa tranquillità è un mondo lacerato dall'ingiustizia e dalla fame, e a farne le spese sono sempre i più deboli. Sempre pagano i più deboli. La Parola mette in crisi quelle nostre giustificazioni che fanno dipendere ciò che non va sempre da altro e dagli altri. Quanto dolore sentiamo nel vedere i nostri fratelli e sorelle morire sul mare perché non li lasciano sbarcare! E questo, alcuni lo fanno in nome di Dio. La Parola di Dio ci invita a uscire allo scoperto, a non nasconderci

dietro la complessità dei problemi, dietro il “non c’è niente da fare”, “è un problema loro”, “è un problema suo”, o il “che cosa posso farci io?”, “lasciamoli lì”. Ci esorta ad agire, a unire il culto di Dio e la cura dell’uomo. Perché la sacra Scrittura non ci è stata data per intrattenerci, per coccolarci in una spiritualità angelica, ma per uscire incontro agli altri e accostarci alle loro ferite. Ho parlato della rigidità, di quel pelagianesimo moderno, che è una delle tentazioni della Chiesa. E quest’altra, cercare una spiritualità angelica, è un po’ l’altra tentazione di oggi: i movimenti spirituali gnostici, lo gnosticismo, che ti propone una Parola di Dio che ti mette “in orbita” e non ti fa toccare la realtà. La Parola che si è fatta carne (cfr Gv 1,14) vuole diventare carne in noi. Non ci astrae dalla vita, ma ci immette nella vita, nelle situazioni di tutti i giorni, nell’ascolto delle sofferenze dei fratelli, del grido dei poveri, delle violenze e delle ingiustizie che feriscono la società e il pianeta, per non essere cristiani indifferenti, ma operosi, cristiani creativi, cristiani profetici.

In questa celebrazione alcuni nostri fratelli e sorelle vengono *istituiti lettori e catechisti*. Sono chiamati al compito importante di servire il Vangelo di Gesù, di annunciarlo affinché la sua consolazione, la sua gioia e la sua liberazione raggiungano tutti. Questa è anche la missione di ciascuno di noi: essere annunciatori credibili, profeti della Parola nel mondo. Perciò, appassioniamoci alla Sacra Scrittura, lasciamoci scavare den-

tro dalla Parola, che svela la novità di Dio e porta ad amare gli altri senza stancarsi. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa! Così saremo liberati da ogni pelagianesimo rigido, da ogni rigidità, e saremo liberati dall’illusione di spiritualità che ti mette “in orbita” senza avere cura dei fratelli e delle sorelle. Rimettiamo la Parola di Dio al centro della pastorale e della vita della Chiesa. Ascoltiamola, preghiamola, mettiamola in pratica.



LITURGIA NELLA CHIESA DEL MONASTERO DI BOSE A MAGNANO (BIELLA)

Quaresima, ruminare la Parola con l'aiuto di San Cesare

a cura di p. Battista Previtali, dc

Mercoledì 2 marzo segna l'inizio del tempo liturgico della Quaresima, tempo provvidenziale di preparazione al mistero della Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù. Il nostro santo Cesare ci offre al riguardo la sua riflessione ampia e profonda, a noi accoglierla e approfondirne i punti più significativi. La predicazione quaresimale di san Cesare è l'espressione della sua conversione e del suo ritorno spirituale a Dio. Essa è anche un invito semplice, forte e sicuro proposto a noi suoi figli spirituali come modello, cioè come via certa di conversione da vivere e da predicare in tutta semplicità e forza spirituale.

Data l'ampiezza e la profondità del testo ci limitiamo ad alcune sottolineature più importanti. Non solo, sarebbe opportuno meditarne ogni giorno una frase: ne proponiamo alcune più sotto, contrassegnata da un asterisco. Questo modo di pregare era definito dai monaci del deserto *ruminatio*.

Chi volesse approfondire questa preghiera silenziosa può aiutarsi con il Catechismo della Chiesa Cattolica, precisamente con il capitolo III "La preghiera contemplativa".

Chi poi volesse *ruminare* la Parola di Dio, ecco alcuni suggerimenti che padre Cesare ci offre.

* **Perché la Quaresima?** Perché dobbiamo lottare contro il male?

* **San Paolo precisa:** "Noi non dobbiamo combattere contro gli uomini di questo mondo, ma contro gli spiriti maligni..."

* **Con la Quaresima**, la Chiesa, nostra Madre, ci invita ad assistere ad una battaglia corpo a corpo in cui il nostro capo e capitano è Gesù stesso.

* **I nostri nemici** sono la malizia contro l'innocenza, la menzogna contro la verità, la gola contro l'astinenza, la superbia contro l'umiltà, il desiderio avido contro la povertà.

* **L'innocenza** vincerà la malizia, la verità trionferà sulla menzogna e l'astinenza aiuterà l'umiltà e la povertà.

* **Perché Gesù fu tentato?** Ecco la risposta di San Tommaso d'Aquino: "*Gesù fu tentato per mostrarci che sulla terra non c'è uomo così santo che non sia tentato, e ciò per darci l'esempio e l'aiuto per superare la tentazione stessa*"

* **Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto:** perché lo Spirito Santo è quello che conduce le anime nel deserto della solitudine come vi condusse il Battista, la Maddalena e tanti solitari. Fortunata è quell'anima che dimora nel deserto, che separata interiormente dal mondo desidera solo Dio.

(Continua)

Antonio Vigier, apostolo della Riforma Cattolica in Francia

Il biografo tratteggia così l'apostolato di Antonio Vigier, secondo successore di padre Cesare, dopo padre Antonio Sisoinne: «Completa la personalità di San Cesare de Bus. Egli è stato quello che il Fondatore non ha potuto essere: *“L’apostolo del Regno di Francia”*». Infatti, padre Vigier impianta la Congregazione dei Dottrinari in molte regioni da nord a sud, da Parigi alla Provenza. Ne tratteggiamo qui, sia pure succintamente, la sua fisionomia di ‘sacerdote apostolo’ e di cofondatore della Congregazione della Dottrina.

Antonio Vigier nasce il 25 marzo 1575 a L’lle de Venice nel Contado. Suo padre è un anziano commerciante. Ben presto, Antonio manifesta un temperamento apostolico e a 15 anni improvvisa dei catechismi all’aperto nelle vie della sua città. Suo padre che voleva fare di lui probabilmente un medico, muore improvvisamente. Il suo compaesano Pompeo des Isnards lo presenta a Cesare de Bus che da quel momento lo prende sotto la sua protezione e direzione.

Il fondatore dei Dottrinari lo invia a studiare nel collegio dei Gesuiti ad Avignon. Tre anni dopo, Cesare invita Antonio ad abbandonare lo studio della filosofia per andare a predicare un quaresimale a Mazan. Antonio non ha che 23 anni, e non sarà ordinato prete che l’anno seguente, cioè nel 1599. Abbiamo qui l’ab-

bandono della filosofia in favore dell’apostolato: è la storia di Cesare de Bus che ricomincia.

A partire da questo momento, Antonio Vigier sforna una attività incessante, sostenuta da una vitalità fisica di cui stupisce il suo biografo: «era un fulmine, dormiva molto poco, circa quattro ore,



come io ho sentito da lui, mangiava soltanto per non morire di fame, accanito predicatore mai se ne stancò, né mai sentì noia neppure in età avanzata dei settant'anni e più».

Una volta, di ritorno da un viaggio a Roma, aveva appena una notte di riposo, perché impegnato subito per una predicazione a San Severino. La vita di questi pionieri della riforma Cattolica non è che una peregrinazione senza tregua. Padre Vigier si reca a Roma ben otto volte. Ma seguiamolo in Francia, pur potendo sot-

tolinare solo le tappe principali soste.

Dal 22 ottobre 1600 all'8 settembre 1601 egli predica una lunga missione a Cha-beuil nel Delfinato; nel 1604, Cesare de Bus lo manda a Tolosa, dove soggiorna stabilmente fino al 1621.

Nel 1626 padre Vigier apre la Casa di Parigi. Questa fondazione lo assorbe, invecchia, si assenta meno sovente. Il suo ultimo grande viaggio, nell'aprile 1644, è verso la città di Cremona dove si tiene il Capitolo della Congregazione di Somasca alla quale i Dottrinari sono uniti dal 1616.



Salvo l'incarico di Rettore della Casa di Avignon, egli sperimenta tutte le cariche della Congregazione: è rettore a Tolosa dal 1604 al 1609, è Superiore Generale dal 1609 al 1616, Provinciale di Francia dal 1616 al 1622.

È Rettore della Casa di San Carlo a Parigi fino al 1636, infine, è Rettore a Tolosa dal 1622 al 1626. A partire dal 1640 non gli vengono più assegnate alte cariche. Il suo corpo è ancora vigoroso, ma la sua

memoria scompare e l'intelligenza si oscura. Egli si contraddice bizzarramente: per esempio, nel 1647 rifiuta i voti solenni che un tempo lui stesso aveva instaurato. A partire dal 1650 fino alla sua morte, nel 1661, vive confinato in un ritiro totale.

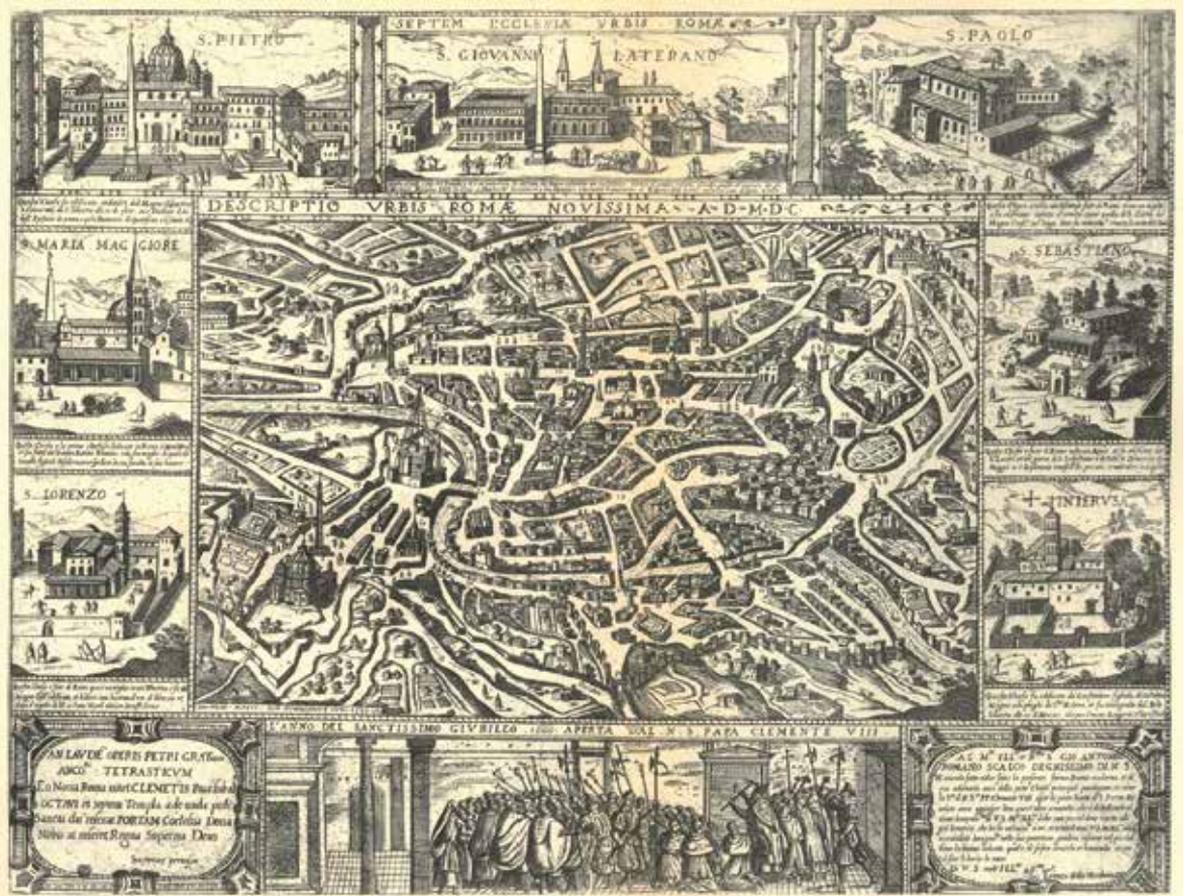
Padre Vigier ha incarnato la Congregazione per cinquant'anni: percepiamo la sua mano in tutti gli avvenimenti di questo periodo, le prime fondazioni,

l'unione con i Somaschi nel 1616 con l'adozione dei voti solenni e il ritorno allo stato 'secolare' nel 1647.

Mai è passato come uno sconosciuto: la sua voce chiara, penetrante e forte scuoteva i timpani delle sue pecorelle. Egli è uno di famiglia; incontra i suoi amici con calore mettendo la sua mano sulla loro testa e dando loro degli schiaffetti come carezze.

Nei viottoli deserti della periferia di Parigi, con le sue forti esclamazioni mette in fuga i borsaioli. Eccolo dolce e allegro, buono con i malati e i poveri. Talvolta si mo-





stra duro davanti ai peccatori incalliti e di fronte ai falsi devoti e ai superbi che la sua intuizione smaschera. A una penitente che egli vede per la prima volta dice: «Eh, povera creatura, tu ti stai perdendo!... Sì, ti assicuro che tu ti stai perdendo!»

Egli è un direttore di coscienza nato. In massa vengono a lui. Egli, in nome di Dio sussurra: «Fate questo...non fate quello». Non si può dire – afferma il suo biografo – quante persone egli abbia diretto, compresi vescovi e cardinali. Queste persone certo favoriscono iniziative allargando l'orizzonte della Dottrina.

Il Padre Vigier non ha lasciato alcunché di scritto: non era uomo di penna. Di lui possediamo soltanto biglietti molto brevi, cioè ordini e richieste dai superiori. La sua fede molto viva, la sua facondia, la sua semplicità ne fanno una copia di San Vincenzo de' Paoli. Così la donazione di sé stesso in favore dei bambini, dei poveri, dei lontani da Dio, lo rendono degno di stare accanto al suo modello e maestro, cioè a San Cesare de Bus.

padre Battista Previtali, dc

(Cft. J. De Viguerie: "Une oeuvre D'Education sous L'Ancien Régime")

Genesi, il primo-ultimo libro che narra il principio dell'Alleanza

La parola "Genesi" deriva dal greco e significa "inizio", "origine", "principio". È il "principio" di quella catena ininterrotta di eventi e di parole che è la "storia della salvezza"; è il "principio" del dialogo tra Dio e l'uomo che culminerà nel Vangelo di Giovanni: «*In principio era il Verbo*» (Gv 1,1). Questo primo libro della Bibbia è stato composto, così come lo abbiamo noi adesso, circa 300-400 anni prima della nascita di Gesù. Perciò anche se occupa il primo posto nell'indice dei quarantasei libri dell'Antico Testamento, è stato scritto tra gli ultimi. Soltanto dopo una lunga riflessione sulla benevolenza e protezione di Dio a loro riguardo, gli ebrei si convincono che il male, la sofferenza che si trova nel mondo non può essere voluta da Dio. E allora come mai esiste? Di chi è la colpa?

Fin dalle prime pagine, la Bibbia ci offre la risposta di Dio. Lui ha fatto tutto "bene", il male è entrato nel mondo come conseguenza del nostro modo errato di usare il dono della libertà.

La Genesi si compone di due parti. La prima presenta la creazione del mondo e dell'uomo, l'origine del peccato e della sofferenza. Poi racconta di Caino e Abele, di Noé e del diluvio, della torre di Babele (1-11).

La seconda parte racconta le vicende dei "Patriarchi", gli antenati del popolo ebraico: Abramo, Isacco, Giacobbe, che fu so-

prannominato da Dio Israele, e Giuseppe, il quale fu al centro degli avvenimenti che portarono Giacobbe e i suoi figli a vivere in Egitto (12-50).

Il racconto della creazione è una "catechesi biblica".



Prima cosa da notare: assoluta e totale distinzione tra Dio e le sue opere: niente è "dio" all'infuori di Dio; tutto quello che Dio ha creato è "buono".

Dio nella sua rivelazione insegna, fin da questa prima pagina, che il male passa sempre per il cuore dell'uomo e cercarlo altrove per non sentirsi responsabili è follia.

Possiamo leggere i primi undici capitoli della Genesi come risposta a domande che si ripetono nella storia e che erano e rimangono un problema per l'uomo di tutti i tempi, quindi anche per noi.

Genesi 1: Da dove viene il mondo? Da dove viene ciò che esiste? Perché è fatto così?

Genesi 2: Perché l'uomo è così? Perché la vita dell'uomo si svolge così?

Genesi 3: Perché la relazione uomo-donna è segnata dall'attrazione, ma anche dal conflitto? Perché il lavoro dell'uomo è così pesante e faticoso? Perché il parto avviene nel dolore?

Genesi 4: Perché c'è odio nelle relazioni tra uomo e uomo? Perché la violenza che arriva fino all'omicidio?

Genesi 6-7- 8: il racconto del diluvio. Perché la vita umana e la creazione stessa sono minacciate da grandi catastrofi?

Genesi 11,1-9: Perché la diversità di lingue e culture che separano i popoli? Perché la difficoltà di capirsi e vivere in pace tra i popoli?

Il redattore cerca di rispondere a queste domande rifacendosi alla tradizione, ai racconti dei popoli vicini, alla storia del suo popolo, che ha sperimentato l'elezione e la protezione di Jahvé, il Dio creatore, il Dio dei padri.

Prima di mostrare l'uomo peccatore, deformato dal peccato, bisognava ricordare la sua "bellezza", che lui è *"a immagine e somiglianza di Dio"*.

Nonostante tutto il disastro e le "bruttezze" che appaiono a prima vista, dobbiamo sapere, credere, che da "principio" non fu così. Per quanto l'uomo ha fatto e continua a fare per deturpare e distruggere la creazione, Dio continua a vegliare su di essa e prima di tutto sull'uomo, per farlo ritornare al progetto primitivo: la dimora nel "giardino".

Tutto quello che Dio fa è per riportarci in quel "luogo" dove lui poteva "passeggia-

re" e "conversare" con l'uomo, suo amico, suo figlio!

La Genesi non è un libro di storia nel senso che intendiamo noi: in principio non c'era nessuno a vedere e a raccontare quello che capitava. Se nessuno era presente, nessuno ha potuto controllare che gli avvenimenti siano successi come sono raccontati.

La Genesi è una professione di fede in Dio, in Dio creatore.

Dio è l'origine della creazione, l'origine del bene, l'origine dell'uomo.

Gli insegnamenti religiosi di tutto il libro della Genesi, che sono la base delle religioni ebraica e cristiana, si possono riassumere così:

- Esiste un solo Dio che ha creato tutte le cose, agendo con onnipotenza, sapien-



za, giustizia, santità e verità.

- L'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio: signore di tutto e rappresentante di Dio sulla terra.
- La donna è stata anche lei fatta da Dio, della stessa natura dell'uomo, pari a lui, degna di condividere la sua vita e la sua sorte, sposa amata e fedele.
- Il matrimonio e la famiglia nascono dal piano di Dio a favore dell'umanità.
- Dio non si limitò a creare l'uomo, ma lo fece oggetto di una particolare provvidenza, mettendolo nel "paradiso terrestre" e dandogli una compagna che assomigliasse in tutto a lui.
- Avendo creato l'uomo libero, Dio ha sottoposto l'uomo a una prova per sperimentarne la fedeltà e l'obbedienza.
- Il male fisico e quello morale entrarono nel mondo come conseguenza del peccato dei nostri progenitori.
- Dopo la caduta l'uomo non fu abbandonato a se stesso: Dio gli assicurò la riabilitazione e il definitivo trionfo sul tentatore. Abbiamo il primo annuncio della salvezza messianica.
- Il peccato attira sempre il castigo: ecco il diluvio; ma Dio si riservò una famiglia



di giusti per dare compimento alla sua opera di salvezza. L'alleanza con Noè è la garanzia, data a tutta l'umanità, che Dio non l'avrebbe abbandonata, non l'avrebbe mai distrutta.

- Dio inizia l'operazione salvezza con l'elezione di Abramo come padre di una discendenza, nella quale tutte le genti saranno benedette. Sarà il capostipite di quel popolo che avrebbe dovuto trasmettere le promesse divine fino ai tempi messianici.

Nei Patriarchi ammiriamo la fede incrollabile nelle promesse di Dio, l'obbedienza cieca ai suoi ordini, la riconoscenza per i benefici ricevuti e tanta comprensione verso il prossimo.

Nella loro vita troviamo anche alcune cose che, a prima vista, ci danno fastidio: per esempio la poligamia molto diffusa tra loro. Ma dobbiamo ricordare che Dio insegna e agisce per gradi, allena alle difficoltà e all'impegno, prepara al sacrificio e alla comprensione dei suoi misteri.

Se Dio avesse agito diversamente, la formazione morale dei Patriarchi e degli Israeliti, loro discendenti, sarebbe forse stata destinata al fallimento.

Fidiamoci di Dio! Anche le prove che permette nella nostra vita sono proporzionate alle nostre forze. «*Dio non tenta nessuno*» (Gc 1,13); Egli ci difende dal Male e se deludo la sua fiducia in me, suo figlio, è pronto a perdonarmi, a prendermi in spalla per riportarmi a casa.

padre Ugo Costa, dc

tratto da "Dio parla all'uomo. Guida alla lettura della Bibbia", Edizioni Dottrinari, Salerno 2011

Riapre il Seminario Internazionale Cesare De Bus



Domenica 6 febbraio la Congregazione dei Padri Dottrinari ha riaperto ufficialmente il Seminario Internazionale Cesare de Bus, a Roma, in via Aurelia 1100.

Era stato avviato nel 1993 da padre Luciano Mascarin, allora Superiore Generale, per rispondere a un fiorire di vocazioni nella Congregazione.

Oggi riapre nel segno della speranza e dell'unità. Speranza perché ci auguriamo che la Congregazione possa vivere una nuova stagione di vocazioni anche grazie alla canonizzazione di padre Cesare. Unità perché, volendo essere una comunità internazionale, il Seminario diventi luogo in cui far maturare il sentirsi un'unica famiglia in Congregazione.

Domenica 6 febbraio la nuova comunità, formata dai padri Dieudonné, Paolo e Protais, il professo Martin e i postulan-

ti Bikas, Nestor, Paschal e Samson, ha iniziato la sua vita nel Seminario accompagnata dai confratelli delle comunità di Santa Maria in Monticelli, di Sant'Andrea Apostolo e dell'Anno di Spiritualità, tre professi burundesi che stanno facendo un cammino di approfondimento accompagnati da padre Enzo. Insieme si è reso grazie a Dio con la messa presieduta dal Superiore Generale, padre Sergio La Pigna, e si è condiviso il pranzo, al quale hanno partecipato anche alcuni dei più stretti collaboratori dei Padri con le loro famiglie.

Da oggi quindi la Congregazione ha una comunità internazionale (Burundi, India, Rwanda le nazioni dei suoi membri) in più, che intende rendersi utile su più fronti:

- la formazione alla vita consacrata e sacerdotale di novizi e professi;



- l'offerta, in modo particolare ai giovani, di un luogo e di un tempo per la preghiera personale, in cui rilanciare il proprio rapporto personale con Dio e approfondire il discernimento sulla propria vita;

- la disponibilità a offrire una base a quanti desiderano visitare Roma per un periodo di vacanza o di approfondimento religioso e culturale.

Iniziamo questa avventura con determinazione e grande disponibilità, ma abbiamo bisogno della vostra collaborazione, soprattutto della vostra preghiera, così da poter essere davvero un segno vivo di speranza e unità per tutti.

La comunità del Seminario

Per info e contatti:

Seminario Internazionale Cesare De Bus
v. Aurelia 1100, 00166 Roma
studentato.roma@dottrinari.org
mob. 3391659678

Per sostenere le attività del Seminario si possono fare offerte sul conto corrente **Iban IT86 0030 6909 6061 0000 0183 131**, con motivazione "per il Seminario Internazionale".

Pastorale Giovanile Vocazionale per Italia e Francia con "Cesar-Stock"

Festival Cesare De Bus "Cesar-Stock.beta" dalla sera del 13 al pranzo del 15 maggio, nel Seminario Internazionale dei Dottrinari a Roma, per ragazzi e giovani dai 12 ai 23 anni. Tre giorni di "pace, luce a amore" guidati dall'esempio di padre Cesare che il 15 viene proclamato santo, per cercare il senso della propria vita.

Per partecipare bisogna scrivere a **pastorale.giovanile@dottrinari.org** indicando nome, cognome, data di nascita, indirizzo, residenza, email, telefono e cellulare. La quota di partecipazione è di 50 € (vitto e spese varie). Coloro che arrivano da fuori Roma verseranno ulteriori 50 € per il pernottamento e la colazione presso l'Istituto Giovanni Paolo II, via Cassia 1200, Roma. Chi può e lo desidera potrà versare 20 € come quota di solidarietà in aiuto di chi ha maggiori spese di viaggio.

L'iscrizione con caparra di 50 € non rimborsabili deve essere fatta entro il 31 marzo. L'arrivo a Roma e il rientro ai propri domicili sarà a carico dei partecipanti.

Padre Paolo De Leo, che coordina l'équipe di Pastorale Giovanile Vocazionale presenta l'iniziativa.

Con Cesar-Stock.beta stiamo facendo ripartire la Pastorale Giovanile Vocazionale della



suo tempo con uno stile familiare, facendosi comprendere e accogliere come uno di famiglia, e anche noi vogliamo essere e fare famiglia (stock). Cesare ci incoraggia a non dimenticare la nostra importanza, anche oggi, se capaci della stessa dedizione, passione e creatività: Dio ci tiene in grande considerazione (stock).

nostra Congregazione in Italia e Francia. Non sono mai mancate iniziative per aiutare ragazzi e giovani delle nostre parrocchie a intraprendere con serenità ed entusiasmo il personale cammino di discernimento vocazionale.

Ricordo i campi a Varallo Sesia, le iniziative della Dottry, avviate in occasione del IV centenario di Fondazione della Congregazione, ma ora, con Padre Cesare che viene riconosciuto Santo nella Chiesa universale, è tempo di ripartire come "Cesar-stock". Già, perché noi ci ritroviamo nel segno di Padre Cesare: Cesare è il nostro punto di riferimento e accompagnatore speciale, siamo la sua eredità, la sua stirpe (stock). Cesare porta con sé un ricco insegnamento vocazionale, religioso, catechistico; è un bagaglio, una scorta (stock) a noi affidato. Cesare è per noi una ricchezza conservata e ampliata nei secoli, un capitale (stock) da condividere. Cesare incontrava l'uomo del

In occasione della canonizzazione di Cesare de Bus vogliamo proporre un percorso di discernimento sulla propria vita, aperto a ragazzi e giovani disponibili a interrogare Dio sul proprio futuro.

Il titolo "3 giorni di pace & luce & amore" richiama la famosa Woodstock del 1969; allora il messaggio (al di là di stereotipi e derive) era per un festival di musica che fosse di ripartenza dell'umanità, noi proveremo a lasciarci illuminare dal Signore attraverso la vita di San Cesare per trovare quella pace interiore che consente di vivere nell'amore e quindi in pienezza la propria vita.

Questo percorso di conoscenza e discernimento per le vie di Roma, ripercorrendo la vita di Cesare, si concluderà domenica 15 maggio in piazza San Pietro con papa Francesco a vivere la festa per un Santo che ha ancora tanto da dire a tutti noi e in particolare ai giovani. Ed è solo l'inizio, come scopriranno i partecipanti.

L'orgoglio di Cavaillon per César de Bus il concittadino santo

Cavaillon, città Natale di padre Cesare, e la diocesi di Avignone si preparano alla canonizzazione del 15 maggio a Roma con molte iniziative sia pastorali e liturgiche sia civili.

Dall'inizio dell'Avvento il cammino della comunità parrocchiale di Cheval-Blanc è scandito dall'adorazione eucaristica del lunedì sera vissuta *"alla scuola del Beato Cesare"*.

È anche proposto al settore parrocchiale di Cavaillon-Les Vignères-Cheval Blanc, nonché alla Città, un ciclo bimensile di conferenze sulla figura di César de Bus. Nicole Lemaître, professore emerito di storia moderna alla Sorbona di Parigi, ha invitato a scoprire nella persona di César de Bus l'umile catechista che ha lottato contro l'ignoranza madre della superstizione.

Père Daniel Bréhier, rettore della basilica Notre-Dame des-Doms, in Avignone, ha ripercorso la vita e la missione di César de Bus nella Chiesa locale.

Padre Sergio La Pegna, Superiore Generale dei Dottrinari, ha sviluppato il tema della Spiritualità e dell'opera catechistica di César de Bus, mentre Hugues Dausy, professore di storia moderna all'Università di Franche-Comté, ha trattato il rapporto tra César de Bus e le guerre di Religione che hanno insanguinato la sua epoca.

Il 29 aprile Christian Renoux, professore



di Storia moderna all'Università d'Orleans, ripercorrerà l'iter della canonizzazione di César de Bus alla luce della storia della canonizzazione. In giugno, chiuderà il ciclo di conferenze, Père Bernard Ardura, monaco premonstratense, Postulatore della Causa di Charles de Foucauld e Presidente del Comitato Pontificio di scienze storiche che accosterà le due figure dei neo-santi francesi.

L'anniversario della morte di Cesare de Bus, il 15 aprile 1607 in Avignone, coincide quest'anno con il Venerdì Santo. Il Consiglio pastorale del Settore parrocchiale ha promosso la Via Crucis lungo la *"montée César de Bus"* che porta all'eremo di St Jacques dove si concluderà il pio esercizio quaresimale con l'ascolto del racconto della morte di César de Bus.

Sempre nella Settimana Santa, mercoledì 13 aprile alle 20,30, in Cattedrale,

meditazione sulle sette parole di Gesù in croce con testi del beato Cesare e con il sottofondo di musica di Joseph Haydn, eseguita dal Quatuor Girard.

La Diocesi di Avignon, infine, organizza il pellegrinaggio a Roma con tappa ad Assisi. Insieme ai pellegrini guidati dall'Arcivescovo, mons Francesco Fonlupt, la Città di Cavaillon - Cheval Blanc sarà presente alla canonizzazione con una delegazione ufficiale dei due Municipi.

Lavori di restauro permettendo il 15 maggio, in contemporanea con il suono delle campane della Basilica di S Pietro, si spera di annunciare alla Città la gioia di tutta la Chiesa per la canonizzazione di Cesare de Bus e di Charles de Foucauld con il concerto delle nuove campane di cui una porta il nome di Cesare de Bus, una seconda quello di Charles de Foucauld e una terza quello di Pauline Jaricot quest'ultima verrà beatificata a Lione il 22 maggio.

Dal 9 maggio al 15 maggio, giorno della canonizzazione, Radio "Vaucluse" trasmetterà il pensiero mattutino sulla figura e l'opera di Cesare de Bus *"tesoro nascosto"*.

Il 22 maggio, infine, di rientro da Roma, tutti i parrocchiani del settore parrocchiale si ritroveranno per la Messa di "azione di grazie" con il canto del Te Deum per il dono del neo-santo, mentre l'Arcivescovo darà appuntamento a tutta la Diocesi per il 16 ottobre 2022 per avviare il nuovo anno pastorale *"sui passi di San Cesare de Bus"*.

padre Gianmario Redaelli, dc

Il presepe "nascosto" dal telo bianco

Alcuni parrocchiani di Cavaillon-Les Vignères-Cheval Blanc hanno rispolverato una bella tradizione provenzale un po' dimenticata. Nel passato, il 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore al Tempio, prima della messa, per dare addio al presepe (crèche), alcuni ragazzi vi prendevano il bambino e lo portavano in processione per deporlo sull'altare. È nata così la tradizione di sostituire il presepe con l'illustrazione della celebrazione giudaica della presentazione al Tempio di Gerusalemme del primogenito maschio come richiesto dalla Legge di Mosé.



Non avendo il tempo di disfare il presepe, quest'ultimo veniva nascosto da un telo bianco (da qui crèche blanche), che faceva da sfondo alla scena evangelica della Presentazione di Gesù al Tempio portato da Maria e Giuseppe e accolto da Simeone e Anna.

L'iniziativa è stata apprezzata e visitata dai parrocchiani che si sono complimentati per la valorizzazione di una tradizione caduta in disuso e per questo dimenticata. Un grazie di cuore agli amici della "confrerie du melon" per aver permesso al nostro popolo di rivivere questa bella tradizione provenzale.

Radio, catechesi e Rosario per prepararsi alla canonizzazione

L'appuntamento del 15 maggio con la canonizzazione di padre Cesare si avvicina e le comunità dottrinarie in Burundi si preparano adeguatamente con molte iniziative.

Per far conoscere l'opera del fondatore e dei Dottrinari andranno in onda tre trasmissioni su Radio Maria: la prima sulla vita del padre Cesare e sulla sua opera; la seconda sul lungo processo di canonizzazione a partire dal 1611; l'ultima sull'apostolato dei padri Dottrinari nel mondo e in Burundi in particolare.

I ragazzi e le ragazze hanno partecipato a un gioco per conoscere meglio Cesare e ogni domenica dopo la messa vivono il catechismo a partire dalla Parola di Dio del giorno.

Una volta al mese bambini, giovani e adulti partecipano a una catechesi spe-



ziale sul tema scelto per quest'anno, i Comandamenti di Dio, mentre ogni sabato si prega il Rosario secondo le indicazioni del padre Cesare.

I padri e i laici dottrinari si sono recati, dal 25 al 27 febbraio, in pellegrinaggio al santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù a Muyaga, nella diocesi di Ruyigi, e hanno dato vita a un gruppo di rappresentanza burundese che si prepara per partecipare a Roma in maggio alla grande festa della canonizzazione.



La Quaresima, la Pasqua e la grazia della canonizzazione

Quest'anno le Feste Pasquali assumono anche per noi membri della Fraternità un aspetto spirituale particolare, una luce ancora più intensa: la canonizzazione solenne, il prossimo 15 maggio, del "nostro" padre Cesare. Questo evento, sperato e atteso, ripropone al nostro spirito la sua testimonianza di fede, di speranza, di amore.



Seguendo le indicazioni proposte a tutta la nostra Congregazione, vi invito a vivere le settimane che ci porteranno alla Pasqua richiamando alla mente i quattro valori più importanti dell'itinerario spirituale del nostro Santo. Ecco alcuni suggerimenti da attuare concretamente, mediante l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la riflessione e la condivisione.

20-26 marzo: Settimana del Mistero Pasquale

Con la Liturgia del Triduo Pasquale ricordiamo anche gli ultimi giorni di vita del nostro Santo: quanta fede, quante speranze, quale abbandono a Dio, quanta gioia.

27 marzo - 2 aprile: Settimana della misericordia.

Con la Liturgia del Tempo Pasquale e con l'esempio di padre Cesare immergiamoci anche noi nell'amore di misericordia, amore accolto dal Signore e da noi comunicato a tutti nella vita quotidiana.

3-9 aprile: Settimana dell'Eucaristia

La Presenza Eucaristica attrasse padre Cesare fin dall'inizio della sua conversione. Qui attinse luce, forza, perseveranza. E noi?

10-16 aprile: Settimana della Parola di Dio

La Parola di Dio è stata per Cesare punto essenziale di riferimento sia per la sua preghiera, sia per il suo ministero apostolico.

Ricordo poi a tutte le Fraternità che la testimonianza di santità di Cesare è stata anche frutto della preghiera costante e dei sacrifici di due laici: Louis Guyot, il sacrestano, e Antoinette Réveillande, la domestica.

Il loro esempio ci aiuti a riscoprire la nostra missione di laici nella Famiglia di padre Cesare e nella Chiesa.

A tutte e tutti buon cammino e buona Pasqua.

Gemma

Carême, Pâques et la grâce de la canonisation

Cette année, nos fêtes de Pâques brillent d'un éclat spirituel particulier et, si l'on peut dire, plus intense. De fait, la célébration solennelle de la Canonisation de «notre» Père César nous propose son haut témoignage de foi, d'espérance et d'amour.

En obéissance aux suggestions que notre Congrégation nous propose, je vous invite à vivre les semaines avant Pâques en rappelant le quatre 'valeurs', les plus significatives qui ont guidé la trajectoire de sainteté de notre Père César. Voici donc des propositions concrètes à réaliser, s'il est possible, dans notre vie quotidienne.

20-26 mars Semaine du Mystère Pascal

Avec la Liturgie du Triduum Pascal on se souvient du témoignage de César De Bus pendant sa dernière maladie et sa mort: quelle foi, quelle espérance et quel abandon au bon Dieu!

27 mars - 2 avril Semaine de la Divine

Miséricorde

A la suite de la Liturgie du Temps de Pâques et de la vie du Père César, nous sommes appelés à réfléchir sur l'Amour miséricordieux de Dieu envers nous et sur notre vocation à aimer toujours et partout.

3-9 avril Semaine de la Eucharistie

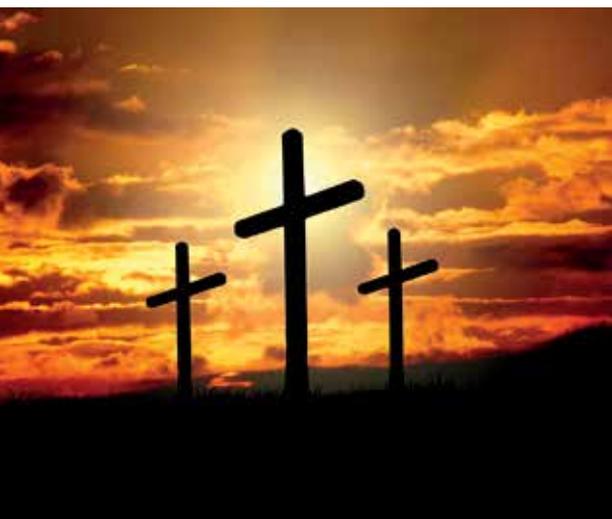
César de Bus a trouvé dans l'Eucharistie, Messe et Adoration, le point de repère essentiel de sa vie spirituel et de son service en Eglise. Et nous?

10-16 avril Semaine de la Parole de Dieu.

La Parole de Dieu écoutée, méditée, célébrée et annoncée, a été le charisme le plus saisissant du Père César: c'est aussi le don qui a légué sa Congrégation et la Fraternité: c'est à nous de le faire fructifier!

Je vous rappelle aussi que la conversion de César De Bus à été le fruit des prières et des sacrifices de deux laïcs: Louis Guyot, le sacristain et Antoinette Réveillade, l'aide ménagère de la maison des De Bus. Que leur exemple nous aide à retrouver, si c'est le cas, notre mission de laïcs dans l'Eglise !

A toutes et à tous ...bonne route dans le Seigneur!



Rendo grazie al Signore perché è buono perché il suo amore è per sempre (Sal 107)



Non è difficile fare esperienza delle meraviglie del Signore e, in particolare, del suo amore per noi. In ogni giornata, se accompagnata da un certo silenzio interiore e dalla certezza, serena e profonda, della Sua presenza, diventa molto facile percepirla nella vicinanza, l'amore e la compassione per ogni nostra sofferenza piccola o grande. A questo proposito, san Cesare racconta più volte la sua esperienza.

Al riguardo mi è capitato tra le mani l'elenco delle nostre catechesi vissute nel 2017-2018. Non so se voi tutti e tutte le avete conservate, se le avete ancora, meditatele e... cercate di metterle in almeno un po' in pratica. Le ricordo perché possono essere un mezzo forte per entrare nella testimonianza del nostro caro san Cesare.

Edith Stein, la “cerva assetata di Dio-Amore.

Ety Hillesum, raggio di luce nella notte profonda del lager di sterminio.

Simone Weil, anima alla ricerca della Verità di Dio-Amore.

Madeleine Debrel, faro di luce per i poveri.

Bernadette di Lourdes, “Andate alla sorgente e bevete”.

Elisabetta della Trinità, “La mia vocazione è l'Amore!”.

Antoinette Réveillade, donna analfabeta, povera, vedova che sussurra al giovane nobile Cesare: “*Inferno, inferno...Paradiso, paradiso...!*” Ed egli si converte!

Davanti a questi nomi, anche noi apriamo il cuore, apriamo la mente per credere, apriamo le mani per dare e ricevere amore! Che San Cesare interceda per noi, per le nostre famiglie e per il mondo intero. Facciamo dunque nostra la famosa perla di Sant'Agostino: “Se questi e queste (sono state arricchite dall'Amore), perché non io?”

Padre Mario Bagna il dottrinario curioso sempre in movimento

*"Io ho fatto conoscere loro il tuo nome
e lo farò conoscere,
perché l'amore con il quale mi hai amato
sia in essi e io in loro"*
(Gv 17,26)

Carissimi confratelli ed amici, il 15 novembre 2021, è tornato alla Casa del Padre il carissimo **padre Mario Bagna**.

Nato l'11 luglio 1930 a Ticineto (Alessandria), è entrato in Congregazione nel 1941 nella casa di San Damiano d'Asti dove, il 30 settembre 1946, ha emesso la professione temporanea. A Saluzzo, il 4 ottobre 1951, ha emesso la professione perpetua. Ha compiuto gli studi filosofici e teologici nel Seminario di Saluzzo ed è stato ordinato sacerdote a Ticineto il 28 giugno 1953 da S.E. Mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato. Si è specializzato a Roma nella Pontificia Università Lateranense e nell'allora Pontificio Ateneo Salesiano (oggi Università Pontificia Salesiana) in Pastorale Catechistica e Psicopedagogia Catechistica.

Ha svolto il ministero pastorale, a San Damiano d'Asti dal 1953 al 1957 e dal 1964 al 1965, a Varallo Sesia dal 1957 al 1964, a Roma dal 1965 al 1997, prima a Santa Maria in Monticelli e poi nella parrocchia "Sant'Andrea Apostolo", di cui è stato parroco dal 1985 al 1997. In quell'anno è stato trasferito nella comunità di Pon-

tecorvo, dove ha anche svolto il servizio di Amministratore parrocchiale della parrocchia di "Santa Maria di Porta". Per vari trienni ha servito le comunità come superiore locale, svolgendo anche l'incarico di Procuratore Generale dal 1982 al 1994 e dal 2000 al 2006.

Negli oltre 68 anni di sacerdozio, sull'esempio del beato Cesare, p. Mario ha formato generazioni di bambini, giovani e adulti, con entusiasmo, generosità e impegnandosi in prima linea in tutte le attività che proponeva. La sua era un'attenzione concreta alle persone, servendosi anche dalla grande memoria che aveva e che gli permetteva di ricordare date, avvenimenti e di farsi presente anche con una breve telefonata. In particolare, non possiamo non ricordare l'impegno profuso nella parrocchia "Sant'Andrea Apostolo" non solo nell'ambito catechistico, sacramentale e apostolico, ma anche nel rifacimento dei locali adibiti alla catechesi e alla casa canonica, nell'avvio della costruzione dell'organo, inaugurato nel 1988 alla presenza del Cardinale Ugo Poletti, Vicario Generale del Santo Padre per la Diocesi di Roma.



Negli ultimi tempi ha cominciato a manifestare problemi di salute che l'hanno portato al ricovero presso l'ospedale "Santa Scolastica" di Cassino. Oltre all'infezione polmonare per la quale è stato ricoverato, ha avuto una sindrome coronarica acuta per la quale è stato trasferito in terapia intensiva. Cosciente quasi fino alla fine, ha chiesto e ha ricevuto gli ultimi sacramenti. È deceduto in ospedale il 15 novembre, alle ore 19 circa.

Il 17 novembre, presso la nostra chiesa di "San Marco" in Pontecorvo, si è svolta la Santa Messa esequiale, da me presieduta, concelebrata da diversi confratelli e sacerdoti. Lo stesso giorno, al pomeriggio, si è svolto il funerale anche a Roma, nella chiesa "Sant'Andrea Apostolo". Subito dopo, la salma è stata portata a Ticineto dove, il giorno successivo, dopo un'altra celebrazione eucaristica, è stata

tumulata nella tomba dei Sacerdoti del paese, vicino al nostro confratello, suo compaesano, p. Alessandro Mazzucco.

Tante persone a Pontecorvo, Roma e Ticineto hanno voluto dare l'ultimo commosso saluto a p. Mario, manifestando il bene da lui ricevuto.

Al fratello Giuseppe, ai nipoti, ai confratelli p. Nicolas e p. Charles, ai confratelli che hanno preso parte ai funerali a Pontecorvo, Roma e Ticineto, ai "giovani" della parrocchia di "Sant'Andrea Apostolo", tanto amati da p. Mario, e ai fedeli di Pontecorvo e Roma, a nome dei Padri Dottrinari, la gratitudine più sincera per la vicinanza, la cura e l'affetto a lui sempre mostrati.

Un ringraziamento particolare va a S.E. Mons. Gerardo Antonazzo, Vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, che, impossibilitato ad essere presente ai

funerali, si è recato presso la camera ardente dell'ospedale di Cassino per una preghiera, e a Don Danilo Vinaco Biasibetti, parroco dell'Assunta di Ticineto, che ringrazio per la disponibilità e la vicinanza mostrate in questa occasione. A tutti, secondo la nostra consuetudine, ricordo la preghiera di suffragio perché

p. Mario, unito alla Vergine Maria, al Beato Cesare, ai confratelli, e ai suoi genitori e familiari possa cantare la liturgia del cielo.

Roma, 28 novembre 2021

**p. Sergio La Pegna, dc
Superiore Generale**

Pubblichiamo due testimonianze che ricordano l'opera di padre Bagna a fianco delle Fraternità della Parola e il suo servizio come parroco a San Marco in Pontecorvo.

Il suo cammino in Fraternità

Abbiamo ascoltato con gioia le parole che papa Francesco ha rivolto ai membri degli Istituti di Vita Consacrata durante la Messa dello scorso 2 febbraio, fe-

sta della Presentazione di Gesù al Tempio. Commentando il vangelo di Luca (2, 26-28), il Papa nell'omelia ha messo in luce i tre movimenti, i verbi, di Simeone: mosso dallo Spirito Santo, vede nel Bambino, lo accoglie fra le braccia.

Ben si addicono questi tre movimenti a



L'ANFITEATRO ROMANO A IVREA

padre Mario Bagna, tornato alla Casa del Padre il 15 novembre 2021. Come Simeone padre Mario ha accolto e sostenuto i membri della Fraternità della Parola fin dal suo sorgere. È doveroso e bello darne testimonianza.

Non ricordo quale fosse l'anno, la Fraternità era appena sorta a Cavaillon e a Torino; ricevo una telefonata da padre Mario: «Sono da mia sorella a Chivasso, vengo da te a Ivrea così mi spieghi bene che cosa è questa Fraternità».

Ci siamo dati appuntamento alla panchina davanti alla stazione ferroviaria e da lì siamo saliti al Castello di Re Arduino, alla Cattedrale, alla Casa dell'Annunziata, percorrendo le viuzze sotto le mura, le stesse che i padri in tanti anni hanno solcato. Tutti noi abbiamo conosciuto la vivacità, curiosità e capacità di amicizia di padre Mario: quante domande quel giorno sulla Fraternità, ma anche sull'Eporedia romana e dei Salassi. Una vera condivisione a cuore a cuore. Così è iniziata la sua presenza affettuosa vicino alla Fraternità della Parola.

Nel 2000, Anno Santo, padre Bagna ha voluto partecipare agli esercizi spirituali della Fraternità nella casa dei padri Somaschi di San Mauro Torinese. Il tema era "Approfondimento della Regola di Vita".

Motivò la sua presenza così: «Voglio conoscervi meglio e pregare con voi».

Negli anni successivi abbiamo iniziato a celebrare gli esercizi ad Andrate con la presenza, cominciata proprio a San Mauro, di membri e simpatizzanti delle Fra-

ternità di Torino, Ivrea, Cavaillon e Roma. Nel 2004 padre Mario arrivò con padre Luciano Mascarin, allora Superiore Generale dei Dottrinari. Non fu solo una visita, entrambi si fermarono con noi tutto il tempo e quelli furono anche i loro personali esercizi spirituali: ascolto delle meditazioni, tempi del silenzio, preghiera liturgica, condivisione e un po' di relax la sera dopo il Rosario; fino alla conclusione, al Santuario di Oropa.

In quegli anni padre Luciano organizzava le Settimane dottrinarie estive a Varallo Sesia o a Roma qui padre Bagna mi presentò Marilena e il marito di Pontecorvo: «Fate amicizia e parlagli della Fraternità della Parola». Desiderava che la Fraternità nascesse anche a Pontecorvo, dove padre Previtali si recava ogni tanto a predicare. Una mattina padre Mario mi telefonò e con gioia disse: «Ho la radio interna dalla chiesa, ascolta il padre che parla della Fraternità». E così iniziò il cammino del piccolo gruppo di Pontecorvo.

Abbiamo sentito padre Mario sempre vicino a noi; quanti biglietti e telefonate per sollecitarci a essere fedeli, a non mollare, concludendo ogni volta con una battuta scherzosa, una risata, una preghiera. Sì, in padre Mario ritrovo i movimenti o verbi dell'omelia di Papa Francesco: mosso dallo Spirito Santo (*vedere dentro, al di là*), prendere in braccio (*aver cura di noi*).

Caro padre Mario, siamo certi che dal Cielo continui a volerci bene, a pregare per e con noi. Ci contiamo, grazie.

Gemma

Padre "frettolosità" a Pontecorvo

Tutta la comunità della parrocchia di San Marco a Pontecorvo ha pianto per la scomparsa di padre Mario Bagna, dottrinario, volato in cielo il 15 novembre scorso.

I parrocchiani e tutti coloro che frequentano San Marco, si sentono più poveri e indifesi, perché orfani di un padre vissuto molto a lungo con loro, e nel quale hanno sempre trovato conforto e sostegno. Padre Mario ha lasciato la scena furtivamente, quasi timoroso di arrecare disturbo, mentre tutti noi eravamo distratti e impegnati a contrastare l'avanzata, inesorabile, del COVID 19 in mezzo a noi.

Padre Mario, decano della pattuglia di padri Dottrinari rimasti a Pontecorvo, ha vissuto sempre con grande semplicità, affrontando le molteplici situazioni che quotidianamente si presentavano, con allegra immediatezza e immenso spirito di sacrificio.

Padre Santoro, altra indimenticabile figura di Dottrinario scomparso da qualche anno, lo chiamava affettuosamente, padre "frettolosità", considerato l'impegno che metteva nell' eseguire qualsiasi cosa sempre con grande velocità ed esattezza. Padre Mario, oltre a ricoprire per svariati anni l'incarico di parroco ed amministratore della parrocchia di San Marco, ha saputo essere anche un prete che spesso trovava il modo di scherzare allegramente e spesso sul suo viso si apriva un sorriso birichino ad accompa-



LA CATTEDRALE DI SAN BARTOLOMEO
CON LA TORRE DI RODOALDO A PONTECORVO

gnare una battuta.

Le precarie condizioni fisiche lo costrinsero a chiedere la collaborazione del parroco di San Bartolomeo, mons. Luigi Casatelli, e il vescovo mons. Antonazzo, ritenne opportuno accorpate, provvisoriamente, le due parrocchie. accorpamento che tuttora perdura nonostante l'arrivo di due padri Dottrinari del Burundi e l'arrivo, definitivo, di un altro Padre Dottrinario già presente in parrocchia. L'arrivo di due giovani preti della Dottrina Cristiana dal Burundi, padre Nicolas e padre Carlo, ha permesso di rilanciare con entusiasmo la liturgia e le attività pastorali. Anche costituendo un coro parrocchiale che, con la sua presenza costante durante le funzioni, siamo certi permette a padre Mario, dall'alto dei cieli, di sorridere soddisfatto beneducendo i giovani padri Dottrinari e i suoi fedeli parrocchiani di San Marco.

Antonetto

Per Luce Vera

Cucciola Pier Michele, Reffo Margherita (Varallo Sesia)

Per le Missioni

Niveo Levorato Santa Maria di Sala (Venezia), Melesso Bianca (Vigonza),
Turchi Eleonora (Vigonza), Boschetti Daniela (Torino),
Edoardo De Cicco, Zarlini Ilde, Giacchetti Franca (Pontecorvo)

Padre Cesare Santo

Famiglia Dieli (Vittoria)

Intenzioni Sante Messe

Cucciola Pier Michele, Reffo Margherita defunto Cucciola Graziano

Si possono effettuare donazioni dal sito www.dottrinari.org

tramite Satispay oppure con un versamento a:

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria In Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 1056 9603 2350 0000 2581 X76





EDIZIONI DOTTRINARI

Via F. Wenner, 37 - 84080 - PELLEZZANO (SA) - Tel. 089.271297

ISTRUZIONI FAMILIARI

"Non dubitiamo di affermare che queste Istruzioni Familiari catechistiche sono un tesoro, e un tesoro nascosto".

(Padre Mario Barbera, gesuita, La Civiltà Cattolica)



Primo volume:
Il Credo

Secondo volume:
I Dieci Comandamenti

Terzo volume:
**I precetti della Chiesa
e il Padre Nostro**

Ordinazioni al n. 089 271297
oppure www.edizionidottrinari.it